

CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 130 — Pagamento anticipato — Un numero cent. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sergio N. 40 — TELEFONI: Redazione (intervisone) N. 300 — Amministrazione N. 158

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per min. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 16 — Milano (113)

Polo Anno 17 — Num. 38

L'incidente di Afdub e le misure del Governo italiano

Trattative italo-etiopiche intiate ad Addis Abeba - 80 mila abissini contratti a Gerogliani - Consensi franco-inglesi all'atteggiamento italiano

LONDRA, 12 febbraio Secondo un telegramma del Daily Telegraph, da Addis Abeba, ivi si rebusse cominciare le trattative italo-etiopiche per l'appannaggio dell'incidente di Ual-Ual. Una doga obiettiva di tali trattative sarebbe, secondo il corrispondente, quello di stabilire una zona neutra fra le varie parti dell'Africa orientale italiana e il territorio etiopico. L'imperatore abissino sarebbe animato da intenzioni pacifiche; ma gli elementi radicali del Paese non condividono invece l'atteggiamento del Capo dello Stato e non dispunderà da escludere che moltano l'imperatore negli imbarazzi obbligano l'Italia a prendere energiche misure.

Il corrispondente riferisce poiché reparti di truppe assisane sono stati concentrati a Gerogliani, dove è stata pure installata una radio-tavizie, e dice che una linea ininterrotta di posti militari è stata creata dalla frontiera con la Somalia Italiana lungo l'Abi-Seddi e il fiume Tog Fadiu fino al Durnar, che si trova a 400 chilometri di distanza da Addis Abeba, e fino all'ultimogenito di Bari. Dove vi sono altri concentramenti di truppe di 50 a 80 mila uomini armati di spicci e moderni di un certo numero di mitragliatrici.

I giornali della sera danno grande attenzione all'atteggiamento italiano di fronte all'Abissinia, che è diventata l'attenzione del giorno. L'Evening Standard dice che cronon dante il Trattato d'amicizia del 1928, gli incidenti di frontiera non sono dimentiati. L'Italia si decide a perdere una velle per compiere nell'unico modo possibile, con una guerra ifranciose, la pace dell'Abissinia. Essa desidera soprattutto che la sua Colonia Eritrea possa prosprire in pace.

Il grido inquieto italiano è secondo il giornale - ha lo stesso carattere di quello ripetuto per il Mancunio.

«Se la Lega delle Nazioni vorrà mandare, come ha fatto allora, una Commissione d'indagine sulle responsabilità e sarà costituita all'Italia, è certo che l'Italia, come ha fatto il Giappone, si è fiduciosa del suo giudizio. Non bisogna però che l'Inghilterra e la Francia concordino nell'incidente del Mancunio, poiché mettono che un nome di Bla-Braunico può sia la Commissione della Lega. Questo ha causato all'Inghilterra una più ovvia interferenza, sia con i fatti giapponesi, o ciò che dovrà accadere con l'Italia, poiché quello che era nel Africa Orientale non è figura, sarebbe forse permesso alla Lega delle Nazioni di trovare ci vuole una possibilità di discutere con una nuova commissione, quando non abbiano nessuna difesa o da salvaguardare».

L'opportunità delle misure precauzionali adottate dall'Italia

In un articolo appreso oggi sulla stampa creata dal nuovo atto etiopico in Somalia il «Times» scrive che su iniziativa preoccupata del Governo italiano sono giustificate.

L'Impero etiopico - dice il giornale - è notoriamente male organizzato. L'imperatore Alì Selassie si erga in un controllo effettivo solo su lungi distanze più vicine. Ma è ad Alì-Ual, a circa mille chilometri, che sono state recentemente ragioni già conquistate e dovute dalle truppe etiopiche negli ultimi anni, ad Ivri vivono tribù selvagge, i capi locali vi fanno il comando loro, e l'imperatore di Etiopia non può impedire le razzie oltre frontiera, come non può impedire conflitti fra una tribù e l'altra. Lo razzo a danno dei Sudani anglo-egiziani sono costate solo recentemente.

Dopo avere citato il recente incidente francobisino, il «Times» continua:

- Da un Governo che non può impedire ai suoi suditi ribelli e indipendenti di mancare ai suditi di una Potenza simile con cui non è in conflitto, non si può sperare il controllo sulle tribù o sui loro capi che vivono su una frontiera disposta dove il sanguino è stato versato in tensione e altissima. Né si dimostrano che i tentativi dell'Impero di abolire la schiavitù e di sottomettere i capi delle tribù soggetto gli hanno creato molti nemici. Alcuni di essi sarebbero finiti contenti di bracciarne in ancor più soio difficili con l'Italia.

Buona fortuna all'Italia

Il Daily Mail, in un articolo di testo, intitolato: «Buona fortuna all'Italia», scrive:

- Nessuno, in Inghilterra biasmerà l'Italia per avere mobilitato due divisioni come monta alla Abissinia. I recenti attacchi contro suditi italiani nel Ual-Ual ed oltre non sono gli ultimi di una lunga serie di incidenti che si ripetono da anni, non vi è perciò stupore se Mussolini, alla fine, ha perduto la pazienza. L'Abissinia farbbe cosa saggia a sottostare a qualsiasi richiesta che le verà presentata dall'Italia.

Il giornale continua:

- L'attuale controversia coinvolge il prestigio e l'onore dell'Italia e la S. M. Non deve immobiliarsene. Qualora lo facesse, la

Grecia Bretagna non deve avere nulla a che fare con le commissioni ginevrine le cui attività non farebbero che irritare gli italiani. La simpatia britannica è tutta intera dalla parte dell'Italia. Questa potenza è per noi una eccellente vicina nel Sudan ed una estensione della sua influenza sarebbe di notevole favore.

L'impotenza del Governo abissino a dominare i propri suditi

PARIGI, 12 febbraio La Francia con un'attenzione del tutto particolare segue lo svolgimento del conflitto intorno alla Italia e l'Abissinia. Le disposizioni preconciliari proposte dal Governo di Roma sono ampiamente conosciute e riconosciuti come opportuno sia per una avvicinamento ad Addis Abeba, sia per essere pronta a fronteggiare una situazione che, a causa dell'impostura del Governo abissino a dominare i propri suditi, potrebbe

Le riunioni della Commissione suprema di difesa sotto la presidenza del Duce

ROMA, 12 febbraio Oggi dalle 16 alle 20, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione suprema di difesa ha tenuto la prima riunione della dodicesima sessione. Domani alle ore 16 avrà luogo la seconda riunione della Commissione.

(Sestini)

diventare da un momento all'altro più grave.

Il «Daily Journal» scrive:

«All'inizio di dicembre scorso una battaglia in piena regola aveva opposto i soldati etiopici ai distaccamenti italiani di Ual-Ual. Non giorno successivo il giovane ammiraglio Pascucci fu incaricato con i suoi uomini da un gruppo di abitanti o proprio in questi giorni si è saputo che i soldati italiani hanno dovuto respingere ad Addis un attacco di forze regolari etiopiche, perdendo in questo incontro cinque suditi italiani. Qualche ora dopo si avvia la risposta: Munguia mobilitava due divisioni».

Dopo altre considerazioni e dopo aver dato che la Francia in Massa si è trovata di fronte una situazione che ricorda molto quella edirana abissina, il giornale aggiunge:

«I conflitti si susseguono con un ritmo inquadrato ai conflitti dell'Etiopia nel momento pessimo in cui l'Italia, sotto la direzione piena di attività costruttive di Mussolini, manifesta nel modo più chiaro possibile l'intenzione di sviluppare i suoi sforzi in Eritrea e in Somalia. Gli accordi franco-italiani di Roma non hanno fatto, nemmeno per un momento, forza, né sono, se sottratti, frutto di questo sforzo colonizzatore? La nomina del Gen. De Riso per ammiraglio dei territori non disposta a tale proposito l'interesse grandissimo che si prende il Duce? Infine bisognerebbe ora che i negoziati iniziali per regolare i primi incidenti si condurre in mediazione franco-bretagnica. Giovanna non sembrano essere state alla prova nella dovuta considerazione dall'autorità etiopica di Addis Abeba. Per tale ragione, Roma si impegna in una via alla fine della quale potrebbe essere un intervento offensivo, a meno, tuttavia, che il Governo abissino non si decida a tenere ostinatamente conto di questa situazione fino che no è tempo».

L'Italia è pronta a far valere i suoi diritti

Un lungo articolo di commento viene pure dedicato alla questione del «Petit Parisien» che pubblica fuotro lungo corrispondente da Roma. Il Governo italiano, osserva, senza dubbio per significare chiaramente a quello abissino che non intendeva tollerare più il lungo incurante nel suo territorio ha mobilitato due divisioni. Ufficialmente l'incidente di Afdub è questo mobilitazione parziale delle forze italiane non sono dirottamento collegati. Tuttavia ognuno comprende che esso è seguito dai procedimenti ostili che possono portare pregiudizio al protettore italiano nell'Africa orientale. Mussolini ha voluto dimostrare con un gesto rapido ed energetico che ricorda quello del Duce che se è necessario, l'Italia è pronta a intraprendere una spedizione importante per far valere i suoi diritti ai confini dell'Abissinia.

Dopo avere notato che il provvedimento adottato dal Governo fascista è seguito con grande interesse dalle varie capitali europee, e a Genova, l'«Excelsior» scrive a sua volta:

- È naturale che il Governo di Roma deciso a ottenere riparazioni per le aggressioni ripetute di questi ul-

luni tempi prenda lo misero atto a far ristabilire il Governo abissino. L'ambiente che circonda il Negus, o meno pacificamente consigliato da agenti segreti di paesi che praticano un intento contrabbando d'armi nell'Africa orientale, comprende questo energico appello alle colonizzazioni? L'attacco recente da parte francese delle tribù degli Asmara, che massacrano l'amministratore Borsari e la sua scorta, dimostra troppo chiaramente l'impotenza del Governo abissino a rompere le azioni incomplete di popolazioni nomadi, soltanto tenendo conto soltanto alla sua esistenza.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Concludendo il giornale scrive che l'Italia sembra voler agire sia quel modo decisivo che fu ormai una eccellenza vicina nel Sudan ed una estensione della sua influenza sarebbe di notevole favore.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia membro dell'Assemblea delle Nazioni non riesca a stabilire una situazione regolare.

Il giornale, dopo avere osservato che la Francia ha interessi in Etiopia, dice che ora si augura che lo paese e l'ultimo regnante in quel posto dell'Africa o potranno deporre allo Governo di Addis Abeba per quanto il suo Paese sia

CRONACA DELLA CITTÀ'

Le partorienti ricoverate all'ospedale e la funzione dell'ufficio di Stato Civile

Nella maternità si compendia tutto un dolce poema di poesia umana e cristiana o uomo, fin da bambino, ne sente il calore e ne respira il profumo siccome il dono più caro che Dio ha largito. Quant'orazioni sono stati scritti e quanti ne avvengono giornalmente intorno alla ricerca della maternità, da parte di persone che, per doloroso vicende della vita, e fatte adulto, stanno a conoscere chi delle loro vite fu genitrice. So molto di tristezza può essere il fatto di ignorare la propria maternità, non più angosciosa e più tormentosa diventa la qualifica di «figlio illegittimo». La parola «mammina» quella che irmania la prima linfa d'amore sulla culla e che suggerisce, quasi sempre, l'ultimo momento d'una vita che si spegne. Sia quindi sempre meno doloroso, per un essere umano, aspettare figlio illegittimo, e quindi a conoscenza della propria madre, che un figlio d'ogni, e ignorante quindi il nome di coloro che gli diede la vita, la società, e gli uni quindi, devono tendere, soprattutto per un dovere morale e civico, ad evitare in ogni modo la possibilità che una esecutiva sia respinta da un destino tanto crudele, quale è quello che può recedere fin dalla culla, il legame più tenero e più sublime, che è quello della maternità.

Queste considerazioni ci sono emerse da quanto ci è stato dato di apprendere intorno ad una serie di casi che noi raccapricciano e che direttamente riguardano la nostra città e la nostra provincia; fatti che potrebbero esserci senz'altro evitati quando il Commissario prefettizio al Comune, con quelle proprie sensibilità che dimostrano tutti i problemi locali, ne accettasse la fondatezza e disponeva quindi di conseguenza. In sostanza non si tratterebbe che di ripristinare una conseguenza già tenuta e poi scomparsa con conseguenze veramente dolorose.

I fatti sono questi. Nel reparto maternità del nos. Ospedale Santoro in corso nevele pure tutti quei partori nubili, i cui nati non conoscono quindi la propria maternità. In questi casi, o non sono purtroppo pochi, la legge stabilisce che il riconoscimento del nuovo nato da parte della madre, quando avvenga entro cinque giorni da nascita, può effettuarsi con una semplice dichiarazione da parte della genitrice appoggiata da due testimoni e accolto da un pubblico ufficio ideale allo Stato Civile del Comune. Se invece il riconoscimento non avviene entro cinque giorni, il Municipio procede all'ufficio e rigettando la maternità con la differenza che in tal caso il nato negato e quindi affidato al nos. Ospedale sarà versato verso le ore 6.00-8.00 del mattino.

Preoccupato delle conseguenze che simili procedure potevano provare, un tempo il Municipio molto ingegnoso provvedeva all'invito all'ospedale, ogni cinque giorni, un proprio impiegato il quale, nell'apposito registratore, aveva le domande di tutti i nati illegittimi e, brevemente, i nuovi nati avviai sin dall'ora il trattamento o riconoscimento della propria madre. Poi, un giorno, questa provvida disperazione del Municipio veniva necessaria e chiedeva perché, si esplicava, con pessimissimo risultato, il trasporto della puerpera e del neonato, a mezzo di auto ambulanza, al Municipio, ove provvedere alla domanda ed al riconoscimento materno del nato. Così pure questo stesso giorno, il Municipio procede all'ufficio e rigettando la maternità con la differenza che in tal caso il nato negato e quindi affidato al nos. Ospedale sarà versato verso le ore 6.00-8.00 del mattino.

Concorso a posti nella Marina Mercantile

Il concorso riguarda N. 8 posti da vice-segretario in prova nel ruolo Amministrativo dell'Istituto Generale della Marina Mercantile ed è aperto ai giovani di età fra gli anni 18 ed a 34 (salvo le eccezioni di legge) che siano in possesso di laurea in giurisprudenza o di altro titolo ed istituti Superiori di istruzione — o che — avendo altrettanti gli altri requisiti generali e speciali indicati nel bando relativo — no facciano regolare istanza, corrispondente al progetto documentazione — non oltre il 1 aprile p.v.

Eventuali ulteriori chiarimenti o notizie poltranno esser forniti agli interessati presso il Comando R. Capitaneria dello Stato di Ufficio dei giorni non festivi.

Per il reclutamento dei medici di bordo

Il Ministero dell'Interno è informato il Sindacato nazionale dei medici che sarà ufficialmente comunicata quanto prima la data degli esami per il conseguimento del titolo di medico di bordo.

Allenamento piloti in congedo

Il Reale Aero Club d'Italia comunica ai piloti della Riserva aeronaonica che entro il corrente mese essi dovranno presentare domanda per l'allungamento anno 1938. Gli stampati per la domanda e le altre disposizioni che li riguardano i piloti potranno averli preso gli uffici dell'Aero Littoria, Riva Vittorio Emanuele.

Vita del Partito

I canoni del Partito dovranno esser versati

direttamente dai tesserati

In ottemperanza alle precise disposizioni emanate dal Direttorio Nazionale del P. N. F. è testata in discussione a controlllo, da parte dell'apposito incaricato, dei contributi (canoni mensili) dovuti dagli iscritti.

I fascisti dovranno perfino provvedere d'ora innanzi a versare regolarmente gli importi stabiliti direttamente alla cassa dell'Ufficio Federale di Combattimento (Casa del Fascio, Viale Carizza N. 6, p. II).

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio Femminile

Aduca Giovanni, fascista — S'inviò al Giovani fascista ad una adunata straordinaria che avrà luogo venerdì 20 febbraio alle ore 19.00 circa, presso il nos. Ospedale, dove troveranno ricovero tante donne prese al parto, si ripristinerà il periodico servizio dell'ufficio dello Stato Civile, cui non mancherà nessuno.

Il Segretario Federale

"BERSAGLIERI NELLA GUERRA MONDIALE"

Un pò di vita di guerra col gen. Renzo Dalmazzo

Dopo il battaglione del fuoco ai bersaglieri, nella conca di Plesio (16 agosto 1915) e dopo un paio di mesi di relativo riposo per la pallottola, avuta alle gambe, andai a godermi a Bologna la pace di un po' di convalescenza prima di riconvertirmi al 29° fanteria nella nuova veste di sottotenente.

Passei i mesi di prima nomina senza fermarmi troppo in sosta... sbraitava, partii nuovamente per il fronte al comando di una sezione mitragliatrice del 232° fanteria, che mi era stata affidata alla scuola di Parma, con tre avvocati pure ad una trentina circa di altri colleghi miei.

A Campodoro, una mattina, mentre si stava esaudito, giunse come un solido un capitano di M. Era l'attuale generale Renzo Dalmazzo.

Dove sono gli altri ufficiali chiede a me — corri a cercarli e portalomi qui!

Corsi disfatti in una vicina storia dove avevamo la mano e tra le colleghi che prendono il raffello.

Predicò ragazzi ci sono novizi, sento odore... di polveri... E il capitano ci attendeva impaziente, ma cortese e corridente.

Fatta una rapidissima conoscenza con tutti, si dice brevemente: «Mi dispiace di aver interrotto la vostra quiete, ma qui c'è da fare qualcosa di nuovo: vuoi un berretto?»

E con un lampo, su ogni quadratino comincia a seguire dei numeri: 97; 98; 143; 160; ecc. ecc.

Eran i numeri dei reggimenti quali movimento dovevano caser assegnati con le nostre nozze.

Arridetoli e incasellati i parrilli di carta in uno dei nostri cartelli, chiamato di noi, fra le più alligate risatte, un numero: «Ma lo tu ci Dalmazzo!»

Ora recarsi — dice il capitano appena fatta l'estensione — ognuno vada ora al suo reggimento... In bocca al lupo!

Pochi ore dopo entravano nei rispettivi reggimenti con la propria sezione mitragliatrice. A me toccava come dire, il 98°. Il battaglione

Apparivano così alla Brigata Genova (97°, 98° fanteria), 48° divisione comandata allora dall'altissimo marzocchio d'Italia B. E. Gennaro Giardino, il cecchatore di ordini di operazione, colui che stabili le difese avanzate di Gorizia. In modo perfetto al da esser giudicata dagli avversari così invulnerabile.

—

Venezeti sono i primi ricordi che mi sono affacciati alla memoria quando ho visto la prima pagina del libro di Renzo Dalmazzo sui bersaglieri nella guerra mondiale (Editori L. Cappelli, Firenze, L. 1).

Il libro che si legge tutto d'un fiato — come giustamente dice nella prefazione S. E. Emilio De Boni — mi ha colto nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intiero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino dicendo che gli austriaci avevano volentieri o no già al primo combattimento dato la Divisione italiana che metteva piede a Gorizia.

Un mese dopo l'arrivo della città passai ai collinari divisi dalla strada principale di Dalmazzo: giunse a questo o a quel punto, in un colpo nel vivo dell'orgoglio per aver appartenuto anch'io, da semplice bersagliere nel primo periodo della guerra ed un glorioso ricordo di ufficio. Il libro — devo confessare — pur avendo entusiasmato, è passato per un istante la seconda linea per me. Io pensavo subito invito a quel capitano Dalmazzo col quale ho passato più di un anno intero giorno per giorno ora per ora nella battaglia di Gorizia, dal primo momento dell'avanzata fino al triste ottobre 1917, quando si dovette lasciare.

E un turbinio di memoria seguirà.

Il mio orlo che all'entrata in Gorizia trovammo una via principale (vedo una parte del Corso) nel cui chiesa: «Via Gladstone». Ne ferimmo la magnifica larghezza, inviandola al nostro Go. onore Giardino

